

CONFINDUSTRIA. Incontro sul trend dell'energia del 2017: «Italia troppo dipendente dall'estero»

Petrolio, prezzo doppio Per le imprese è un rally

Il consorzio Energindustria procura risparmi del 15% in bolletta ai soci
«Ma adesso non è il momento di comprare: il mercato è troppo volatile»

Cinzia Zuccon

In Italia l'energia elettrica costa in media il 30% in più degli altri Paesi europei: una fetta della capacità competitiva si gioca anche sul taglio della bolletta e riuscire ad acquistare energia elettrica e gas al prezzo più conveniente non è un fattore irrilevante. Proprio per questo anche quest'anno il consorzio Energindustria di Confindustria Vicenza - operativo dal 2000 per rafforzare il potere contrattuale delle imprese nei confronti degli operatori del mercato dell'energia elettrica e del gas - ha organizzato a palazzo Bonin Longare un incontro per delineare lo scenario dell'andamento dei prezzi del petrolio e valutare possibili strategie di acquisto.

UN ANNO FA I PREZZI PIÙ BASSI. Esattamente un anno fa - come ha ricordato in apertura del convegno Carlo Brunetti, presidente di Energindu-

stria - il consorzio suggeriva di acquistare: «Il prezzo del Brent era ai valori più bassi da 10 anni a questa parte, per questo - ha sottolineato - abbiamo invitato le aziende a effettuare le operazioni di fixing per accaparrarsi le forniture per il 2017. Quest'anno invece sarà più difficile individuare il momento più conveniente perché il mercato è molto più volatile». E a delineare lo scenario dell'andamento dei prezzi del petrolio e delle ripercussioni sui prezzi di energia elettrica e del gas è intervenuto anche in questa occasione Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia.

«Prezzi, la grande instabilità si deve ai patti dell'Opec ma soprattutto al calo di domanda dagli Usa»

DUE FATTORI: PETROLIO E NUCLEARE. «Da 27 a 55 dollari al barile. In un solo anno il prezzo del petrolio è raddoppiato - ha spiegato Tabarelli - e se la domanda in Italia sta crescendo, segno di un'economia in ripresa, a livello globale rallenta ma non smette di crescere ed è soddisfatta all'80% ancora da fonti fossili. La grande instabilità dei prezzi nel 2017 sarà determinata - ha sottolineato - dal recente accordo dei Paesi Opec e non Opec (tra i quali la Russia) per il taglio alla produzione di petrolio decisa per frenare il calo dei prezzi. Ma chi sta cambiando davvero le dinamiche del mercato del petrolio, rallentando la domanda, sono gli Usa». Senza dimenticare che «se in Cina ci fosse la stessa densità di auto per abitante che c'è in Italia (siamo secondi al mondo dopo gli Usa), oggi la domanda globale di petrolio raddoppierebbe. Parlando di energia elettrica - ha aggiunto Tabarelli - c'è un altro fattore che

rende l'Italia particolarmente vulnerabile: la nostra dipendenza non ha eguali al mondo, il 15% dell'energia consumata è importata, 6 centrali nucleari francesi lavorano solo per soddisfare i nostri fabbisogni e ora si stanno fermando per le manutenzioni. Un problema - ha concluso il presidente di Nomisma Energia - con il quale fare i conti insieme ad un prezzo del petrolio che quest'anno potrà arrivare a 65 dollari il barile».

PER LE AZIENDE RISPARMI DEL 15%. «Oggi - ha detto il direttore di Energindustria Franco Maitan - non è il momento giusto per acquistare per il 2018: informazioni più utili si potranno avere da marzo. Monitoreremo l'andamento del mercato in modo da suggerire alle aziende il momento più opportuno per le operazioni di fixing da effettuare autonomamente o tramite il Consorzio». Energindustria con 1200 imprese





Davide Tabarelli (Nomisma), Carlo Brunetti e Franco Maitan (Energindustria)

(2500 contatori) è il consorzio più grande d'Italia; acquista 1,2 miliardi di kw/h (kilowattora) l'anno e 110 milioni di metri cubi di gas. «Sono stati 750 gli acquisti effettuati nel 2016 - ha ricordato Maitan - e il risparmio medio è stato intorno al 15%. Ogni milione di kw/h comprati le aziende hanno risparmiato circa 8000 euro rispetto al 2015». Risparmi che possono tornare utili per contrastare il caro bolletta aziendale dove, ricordiamolo, a pesare moltissimo sono le tasse. Secondo uno studio della Cgia di Mestre ogni 100 euro spesi dalle piccole imprese per la bolletta elettrica, ben 45 se ne vanno in tasse, un dato superiore di 10 punti rispetto all'Eurozona. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA